Il 'peso' della mosca

PIETRO BRUNELLI [pietrobrunelli@hotmail.it]

Se provaste per pura curiosità a cercare la definizione più generica e basilare di 'pesca con la mosca' nelle migliori enciclopedie, nei libri classici come nei testi moderni o nei supporti digitali, trovereste una certa omogeneità nello scoprire che viene definita come una tecnica di pesca ove l'esca è 'priva di peso', oppure al limite dal peso indefinitamente basso. Sebbene perfino «Giovanni, il prediletto, pescasse con le mosche galleggianti», non è dato sapere quanto queste pesassero... Vi domanderete da cosa possa essere nata una curiosità del genere: ebbene, è scaturita da uno dei cardini della pesca con la mosca: l'osservazione. Mi è capitato infatti nel tempo – cercando di mettere a fuoco sempre più i singoli aspetti fra loro collegati della tecnica di lancio e osservando con attenzione gli altri pescatori durante l'azione di lancio (ma soprattutto di presentazione) – di scorgere enormi differenze dinamiche e risultati che le quattro grandi e classiche suddivisioni degli artificiali – secca, sommersa, ninfa, streamer – non erano sufficienti a giustificare. Non basta infatti il comportamento della mosca in acqua dato dalla sua tipologia a spiegarne gli effetti sul lancio, senza introdurre l'elemento del 'peso' che questa mosca ha realmente. Per fare un esempio volontariamente estremo, sia una lastra di polistirolo da un metro quadro, sia un tronco da una tonnellata sono oggetti 'galleggianti', ma la loro interazione fisica con l'ambiente circostante è evidentemente del tutto diversa. Si capisce quindi facilmente quanto l'azione di lancio venga profondamente influenzata e a volte stravolta da artificiali diversi, anche se della stessa tipologia (per esempio due secche di voluminosità e ricchezza di materiali diverse, due ninfe dalla piombatura differente ecc.). Non solo, ma se durante la nostra giornata di pesca ci troviamo a dover utilizzare artificiali anche molto diversi fra loro, sia che siamo dei pescatori a secca, degli 'all rounders' o dei pescatori a ninfa, dobbiamo avere sempre molto ben a fuoco la panoramica degli effetti e un parco soluzioni appropriate da mettere in campo per riuscire a ottenere una presentazione efficace e ben eseguita in ogni possibile situazione. Collegati agli elementi coinvolti da queste alterazioni (dalla mosca e dai suoi diversi materiali/montaggi) c'è sicuramente anche la tipologia di attrezzatura impiegata: canna (lunghezza, taratura, azione), coda (numero di coda, profilo, tipologia), finale (diametro tip, conico, nodi, lunghezza, materiale, altra tipologia).

le giuste premesse

La letteratura sulla pesca a mosca, come pure i migliori seminari o corsi, ci ha dato un'immagine, a mio avviso meravigliosa, del momento della presentazione: ci è da sempre stato detto che 'idealmente' la spinta (la forza di inerzia) derivata dal lancio avanti e impressa al complesso coda/finale/mosca dovrebbe esaurirsi e divenire pari a 'zero' appena sopra il pelo dell'acqua, traducendosi nella migliore e più delicata delle pose possibili. Tutto questo è stupendo, ma nella pratica dei diversi contesti, soprattutto delle diverse mosche, non è né così

scontato né così banale. Va detto in anticipo – indipendentemente dal fatto che noi siamo pescatori a secca, a ninfa, a streamer, a filo o a due mani – che questo tipo di problematica interessa tutti indistintamente, anche se di certo intaccherà in misura maggiore l'azione di pesca di coloro che avranno più coda in aria da tenere e posti più difficili ove far arrivare la mosca. Si capisce quindi che il bilanciamento dell'attrezzatura torna a essere fondamentale e che anche se siamo a pesca con un'attrezzatura versatile e abbiamo una sola canna, possiamo comunque agire su più elementi per cercare di compensare i diversi effetti sul lancio causati da mosche con assetti del tutto diversi fra loro che potremmo trovarci a dover utilizzare.
Al giorno d'oggi l'evoluzione dei materiali per la costruzione, il loro utilizzo sempre più 'scientifico', dettato da un continuo perfezionamento delle tecniche di costruzione (dei costruttori) da un lato e dalle crescenti domande di specificità che giungono dai contesti di pesca specifici e dallo sviluppo delle canne/code dall'altro, ha reso possibili artificiali con combinazioni peso/volume oppure galleggiabilità/silhouette davvero strabilianti e impensabili anche solo una ventina di anni fa. Oggi possiamo tranquillamente pescare con streamer o ninfe di piccolissime dimensioni, dotati però di una altissima capacità di affondamento; possiamo altresì avere mosche più snelle sul piano della silhouette che hanno meno problemi di affondamento rispetto alle 'tradizionali' imitazioni con ala appena accennata e corpo fine senza altri supporti di galleggiamento; ancora, possiamo avere mosche voluminose adatte alle acque più mosse che frenano meno in aria, poiché costruite con materiali più leggeri, meno fitti e più galleggianti.
Non va poi dimenticata l'importanza dei contesti di applicazione, in relazione ai quali propongo di seguito alcuni esempi.
Se dobbiamo lanciare secche medio-grandi a distanze superiori ai 15 m attuando magari lanci antidragaggio che non consentono l'azione rallentata, ma che vanno eseguiti in velocità, dovremo assicurarci di poter guadagnare penetrazione nell'aria con loop più consistenti e code leggermente più pesanti ma un po' più lente e finali ben proporzionati per reggere il prolungato volteggio, magari più lunghi e con una misura di tippet (o per intero, ancora meglio) superiore. Se in questo stesso contesto rimarremo legati all'utilizzo di code leggere, tipo 2-3-(4), e per farlo ricorreremo naturalmente a canne rapide in grado di accelerarle notevolmente, potremo agire soprattutto sul finale e la mosca: il primo non dovrà essere troppo sottile (molti usano ancora quelli a nodi in questi contesti, superati a mio avviso, ma indubbiamente potenti in fase di distensione), mentre la mosca dovrà sopperire con una scelta di materiali attenta e un montaggio non troppo frenante/torsivo alla necessaria velocità di volteggio.
Se al contrario dobbiamo pescare rapidamente sul fondo (penso a precisi contesti a ninfa, alla pesca a streamer in presenza di corrente, a molte situazioni del *two handed cast*), dobbiamo avere un insieme coda/finale in grado di comandare e pilotare in maniera netta il movimento/azione dell'artificiale in acqua. Per farlo abbiamo oggi a disposizione infinite e valide combinazioni di canna, coda, finale, che incontrano alla perfezione anche le esigenze più estreme del pescatore.
Un esempio a parte merita a mio avviso la pesca a filo, sviluppatasi negli ultimi anni e divenuta rapidamente molto popo-

lare: questa tecnica ha messo a dura prova la tecnica di lancio tradizionalmente intesa, in quanto di fatto l'ha praticamente scavalcata e l'ha resa del tutto accessoria e secondaria rispetto alle necessità di pesca.
Tuttavia – che piaccia o meno – ogni tecnica ha i suoi punti forti e deboli, ma non può evitare, tanto per ripetersi il passaggio obbligato:

1. la necessità di controllo dell'esca e il suo esatto assetto in acqua;
2. la necessità di proiettare la mosca nello spot esatto nel quale si trova il pesce senza subire i fattori ambientali o meteorologici.

osservazione e valutazione

Per fare lo 'zoom' sul peso della mosca e sui suoi effetti, ho pensato di mettere a punto alcuni parametri semplici e una tabella di facile lettura che, sebbene non omnicomprensiva, spero possa almeno chiarire alcuni aspetti o fornire degli spunti. È possibile anche concentrarsi singolarmente su ognuno di essi e misurare sul campo le diverse soluzioni al problema attuando delle semplicissime variazioni al nostro comportamento in pesca e agendo sul singolo materiale con tentativi millimetrici.

Nella prima colonna troviamo una serie di caratteristiche/effetti riscontrabili durante l'azione di lancio, nelle altre colonne alcuni fra i più diffusi tipi di mosche. Aggiungo che sarebbe molto utile affiancare questo tipo di analisi a una panoramica accurata dei diversi tipi di montaggio attuati dai costruttori professionisti, per poter classificare in maniera più accurata, testandoli sul campo, i diversi materiali in relazione alle varie tecniche di costruzione. I punteggi che ho attribuito vanno da 0 a 5, dove 0 rappresenta il minimo e 5 il massimo. Ho incluso inoltre delle taglie indicative di riferimento, che si avvicinano a quelle degli artificiali usati per la maggiore e che rendono inoltre più accurata la valutazione stessa.
Posto quindi che i materiali influenzano totalmente il comportamento dell'artificiale in acqua, occorre non dimenticare come e quanto il comportamento delle varie mosche influenzi, modifichi e intacchi anche la dinamica stessa di lancio, che quindi necessita di alcuni correttivi, sulla base di alcuni orientamenti di massima:

1. punto del fiume ove desideriamo posare la mosca (in relazione allo stazionamento del pesce);
2. angolazione e direzione del vento rispetto alla traiettoria di lancio;
3. distanza del lancio stesso;
4. tipo di lancio adottato.

Caratteristiche/effetti del lancio	Streamer piombato (4-6)	Streamer non piombato (4-6)	Sommersa tradizionale (10-12)	Ninfa bead/tungsten head (14-16)	Ninfa senza bead/ tungsten head (10-12)	CDC emerger acque calme (16-18)	CDC emerger acque mosse (12-14)	Dry fly tipo Devaux serie 800,900 (14-16)	Dry fly tipo terrestrials, stimulators, grasshoppers (8-12)	Spinners (14-16)
Cavitazione in aria	1	2	0	1	0	2	3	5	4	1
Velocità di volteggio	4	3	5	5	4	4	3	1	0	4
Indice di torsione sul finale	1	1	0	1	0	1	2	5	4	1
Sforzo/contraccolpo sul finale	5	2	1	4	2	0	0	0	0	2
Posa abbondante	5	3	1	4	2	4	3	0	1	4
Posa scarsa	0	0	0	0	0	1	2	4	3	1
Rimbalzo in volteggio	5	3	2	4	3	1	1	0	1	2
Resistenza alla tensione superficiale in posa	0	3	2	0	1	1	2	5	5	1
Tolleranza al mending	5	3	2	4	3	1	2	3	4	1
Facilità di sollevamento dall'acqua	0	2	3	1	2	5	5	4	3	4
Capacità di distensione	5	3	2	4	3	4	4	1	2	4

Sono questi a mio avviso quattro elementi da valutare con attenzione e da collegare strettamente ai parametri della tabella: rappresentano in un certo senso la 'necessità' del pescatore, sono influenzati da e strettamente legati all'ambiente circostante e vengono in un certo qual modo 'prima', fanno parte dell'approccio al fiume e allo spot di pesca, determinano le nostre scelte.
Se anche però analizzassimo tutto correttamente, scegliessimo il lancio più idoneo e lo eseguissimo anche tecnicamente in maniera corretta ed efficace, rischieremmo di vanificare tutto se non andassimo ad agire, ritoccandola, proprio come una 'messa a fuoco', sull'azione di lancio in base al comportamento/peso della mosca. Quello che ho chiamato 'peso della mosca' è quindi a sua volta un tentativo di fare lo zoom sul momento detto della 'presentazione'.

Pro: aiuteranno sia una coda leggermente più pesante e in grado di tenere la traiettoria in aria, sia un finale lungo e non troppo sottile ma molto conico.
Contro: difficile esecuzione con molto vento e se necessitano manovre antidragaggio rapide come *aerial mends* (mending in aria), *bounce back casts* (lanci curvi col contraccolpo) ecc.

Con mosche esili in silhouette, molto veloci ma scarsamente frenanti in aria, alzare la traiettoria del lancio avanti e il punto di distensione del finale sul pelo dell'acqua. Con questo tipo di mosche si rischia che la maggiore velocità di volteggio che sono in grado di sopportare si traduca in un impatto con la superficie dell'acqua troppo forte e potenzialmente con l'inabissamento della mosca a causa dell'eccessiva potenza e inerzia incamerate, oltre che in un suo

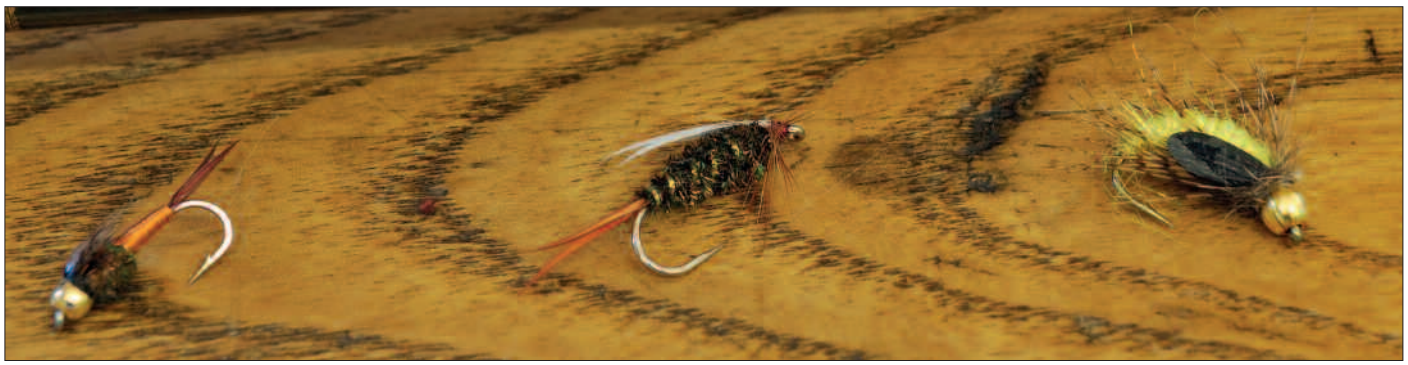
nella tecnica di lancio

Ho messo a punto alcuni correttivi in linea con la didattica ad ampio respiro della FFI (IFFF-Fly Fishers International), collegati a ogni problematica e fra questi mi piacerebbe condividere alcuni dei principali, in maniera sia sintetica, individuando il fulcro del problema, sia più dettagliata.

Con mosche molto frenanti e che torcono il finale, abbassare la velocità complessiva del ciclo di lancio (*overall casting speed: one step down*). Anzitutto, meno falsi lanci aiutano, poi, se il lancio è medio o lungo si esegue cercando di non far perdere continuità e consistenza al ciclo di lancio, allungando se necessario il *casting stroke* (ampiezza/escursione del braccio della canna), ma assicurando un movimento più vicino sia all'*under powered cast* (lancio scarico) che all'*over powered cast* (lancio sovraccarico). Se il lancio è corto si esegue producendo stop/momenti spinta in angolazione meno bruschi e netti. In entrambi i casi la traiettoria della vetta della canna deve rimanere rettilinea, ma si può procedere a una lievissima rotazione della vetta nelle fasi conclusive di formazione (avanti e dietro) del loop, ottenendo un suo lieve arrotondamento e un'apertura che comporteranno un maggiore attrito con l'aria e quindi una minore velocità.

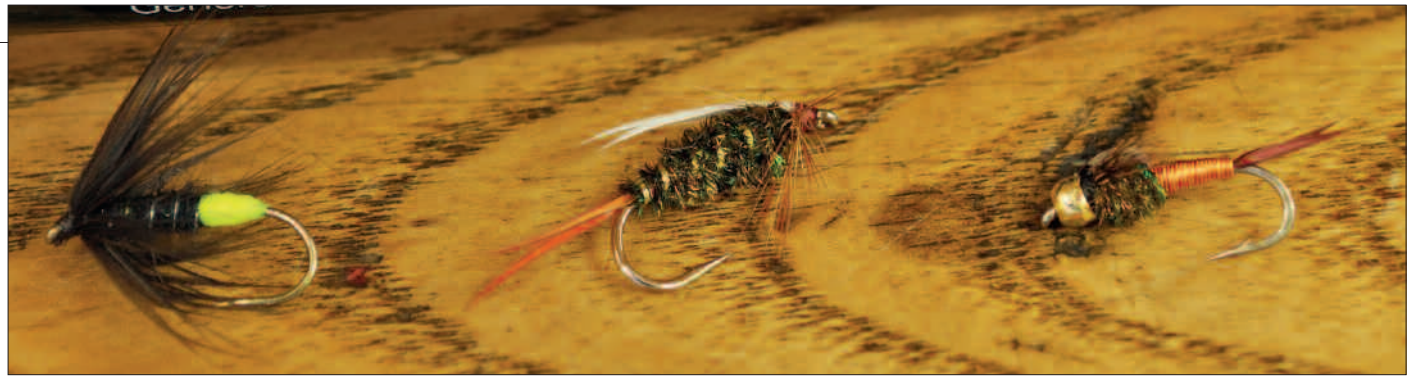
assetto sbagliato in acqua e, ultimo ma primo per importanza, nell'aver spaventato il pesce. Ci hanno insegnato che la potenza del lancio andrebbe idealmente fatta esaurire sul pelo dell'acqua; in questo caso, dovremo pensare il tutto in anticipo e leggermente più in alto rispetto alla superficie (come se la superficie dell'acqua fosse appena più in alto di dove realmente si trova), in modo da un lato da compensare l'inerzia e la velocità maggiori, aiutando dall'altro lato anche la coda a essere bella staccata dalla superficie e posizionabile contro il dragaggio, visto anche che le mosche molto sottili e poco ancorate alla superficie reggono peggio il mending e soffrono maggiormente l'inabissamento da trazione della coda.
Pro: lanci in velocità; code leggere; contro il vento in genere; facilità a raggiungere distanze notevoli e a usare finali molto sottili. Il *reach mend* è uno dei lanci più adatti in questi casi.
Contro: rischio di inabissamento della mosca; di una posa troppo pesante; di un dragaggio molto anticipato; maggiore difficoltà a eseguire mending e correttivi in acqua.

Con mosche molto pesanti ma non molto voluminose, avere un assetto di lancio con stop meno bruschi, loop più tondi e grande continuità. Importante in questi casi è garantire la propria sicurezza tramite un corretto posizionamento e una corretta traiettoria di volteggio in relazione al vento. In tali situazioni avremo spesso code e mosche molto



rapide ma anche molto pesanti in aria. Il rischio di contraccolpi, di squilibrare l'azione di lancio, di non avere una traiettoria precisa e di muoversi in maniera più impacciata a causa del maggiore 'farsi sentire' della coda e della mosca in aria possono peggiorare il nostro lancio. Con le attrezzature pesanti è più facile perdere la tensione di coda ed è anche più difficile ritrovarla una volta compromesso il lancio. Si deve evitare di aspettare troppo tempo nel backcast prima di lanciare avanti, in quanto questo causerebbe il rimbalzo dell'artificiale e il conseguente squilibrio della proiezione in avanti. Consiglio di caricare a fondo le canne, meglio se rapide, ma di non scaricare la loro potenza con eccessi di forza, anzi, semmai di formare loop consistenti ma non troppo chiusi (diciamo fra i due e i tre piedi di ampiezza), e di eseguire un solo falso lancio, ovvero utilizzando lo shooting. Il lancio di code affondanti, poi, arricchisce questo panorama e richiede soluzioni specifiche, che portano anche a consigliare di evitare del tutto il volteggio e di avvalersi di lanci specifici che consentono la distanza, ma senza appunto il volteggio.
Pro: distanza; essere in pesca subito; affaticarsi meno; risparmiare anche all'attrezzatura il rischio di collisioni fra mosca/amo/piombatura e canna. I lanci spey a una o due mani sono altamente consigliati, così come i *roll cast pick up* e i *reach mend*, seguiti da altri mending a fine posa.
Contro: sicurezza da mantenere; maggiore dipendenza dalla precisione nei movimenti; maggiori rischi per l'attrezzatura. Eseguire bene queste tecniche necessita di un'attrezzatura dedicata, senza possibilità di cambiare solo qualche elemento del nostro equipaggiamento.

Stessa coda, finale più spesso, oppure stesso finale e un numero di coda in più (*same line, thicker leader/same leader one line up*). A volte agire anche solo sul nostro finale, o sulla coda alternativamente, può aiutarci. Spesso mantenere la stessa coda e sostituire l'intero finale con un finale complessivamente più spesso, aiuterà a non rovinare il finale se lanciamo mosche molto voluminose; in alternativa possiamo incrementare il numero della coda di un numero, se davvero non possiamo fare a meno di lanciare artificiali voluminosi. Nella combinazione di queste due modifiche e in relazione alla taglia della mosca potremo trovare una soluzione appropriata.
Pro: si può mantenere la qualità/lunghezza del finale pescando più a lungo senza 'riparazioni' in corso d'opera; si potranno lanciare mosche più voluminose. Consiglio lanci a bassa velocità in genere. Ove la distanza di lancio è necessaria, una coda in più (o un profilo maggiormente decentrato) come taratura aiuterà certamente.
Contro: prestare attenzione alla delicatezza della posa e considerare che si avrà maggior peso in aria. Consiglio di prestare attenzione alle angolazioni di lancio e alla qualità della distensione controllata del finale.



Loop che si apre dall'alto (*loop from the top*). Dove l'ambiente lo consente, un lancio verticale ben eseguito, con mosche secche, lente e frenanti aiuta a far muovere l'artificiale con sforzo minimo e lentamente, facilitato dalla maggiore altezza di caduta. Consiglio di lanciare bene in angolazione, senza eccessiva frizione o potenza negli stop/momenti spinta, e di attuare una serie di correzioni antidragaggio durante e appena dopo lo stop/momento spinta, come disassamenti, cambi di piano al loop, pose curve, loop di punta e così via.
Pro: lancio molto naturale, che facilita pose delicate e precise.
Contro: non sempre realizzabile a causa del frequente poco spazio nel back cast; non è un lancio rapido; con molto vento non è indicato.

Perdita di energia anticipata e controllata nel lancio (*controlled earlier energy wasting*). Si rivela utile quando si vuole in generale evitare l'impatto di qualsivoglia natura con l'acqua. Molti sono gli accorgimenti che si possono applicare per far perdere progressivamente energia al complesso coda/mosca/finale e far giungere la mosca a 'forza zero' nel punto esatto desiderato.
Pro: si può combinare bene con lo shooting; posa delicata e controllata; si evita l'eccessiva trasmissione di energia alla mosca.
Contro: richiede un maggiore controllo di coda; se la distanza assoluta è il requisito fondamentale, non aiuta.

conclusioni

La bellezza della pesca a mosca, con tutte le sue sfumature di significato e i colori dei luoghi ove trova applicazione, rimane il più bel dono che l'ambiente può ancora presentare alla nostra vista e ai nostri sensi, fino a che dura, si intende. Osservare e fare tesoro di ciò che passa davanti ai nostri occhi e attraversa come riflessione la nostra mente di uomini e pescatori a mosca è essenziale: solo da questa ammirata osservazione potremo cogliere l'essenza delle cose e dedurre eventuali, certamente meno visibili, leggi o regole.